

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore. Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil. Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario. Mario Giovanni Garofalo, docente universitario. Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino. Nyrane Moshi, avvocato Cdl di Milano. Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma.

In fabbrica come in caserma

risponde **MARIO GIOVANNI GAROFALO**

tutela dei lavoratori? La direzione aziendale ha risposto alle obiezioni del consiglio dei delegati che questo tipo di controllo non è sottoposto alla Legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei Lavoratori) in quanto nella stessa è prevista la fattispecie delle visite personali di controllo solo in uscita. Per quanto riguarda l'entrata: non essendo prevista vuol dire che è esclusa. Esclusa nel senso di consentita. Perciò ritiene pienamente legittimo il suo comportamento. A noi pare invece che tali visite siano illegittime, che lo Statuto dei lavoratori le consenta soltanto in uscita a determinate condizioni e semmai le neghi in entrata.

Che ne pensate?

Un altro quesito riguarda l'eventuale decurtazione delle buste paga per le ore in cui il lavoratore (rifiutandosi di esibire l'intero dei borselli e delle tasche) è stato trattenuto all'ingresso o ha dovuto recarsi dai carabinieri, costretto cioè a omettere o ritardare la timbratura del cartellino.

Lino Balza, Alessandria

Il fatto descritto nella lettera del compagno Balza è espressione di quel clima di revanscismo che una parte purtroppo significativa del padronato italiano

sta tentando di affermare, contro il quale la vigilanza opera e di tutte le forze democratiche deve essere quanto mai attenta, pena il ritorno agli anni 50.

Sul piano giuridico, la risposta è relativamente facile: l'art. 13 della Costituzione dispone: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

Dunque, considerato che il datore di lavoro non è un giudice, non può legittimamente

disporre che i lavoratori siano sottoposti a perquisizione personale. Il comportamento aziendale in questione, quindi che siano le spesse argomentazioni padronali, è anche in violazione dell'art. 6 dello Statuto dei lavoratori. Questa norma, infatti, in primo luogo afferma che «Le visite personali di controllo sul lavoratore sono vietate: solo dopo prevede, come eccezione alla regola, che possono essere ammesse alle seguenti condizioni: a) che siano indispensabili ai fini di tutela del patrimonio aziendale, in relazione alla qualità degli strumenti di lavoro o delle materie prime o dei prodotti; b) che siano eseguite all'uscita dai luoghi di lavoro; c) che siano salvaguardate la dignità e la riservatezza del lavoratore; d) che avvengano con l'applicazione di sistemi di selezione automatica; e) che siano concordate con le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza, autorizzate dall'ispettorato del lavoro».

Il comportamento descritto dal compagno Balza è un represso quasi completo delle possibili violazioni della norma: a) anche ad ammettere che le perquisizioni siano state disposte a tutela del patrimonio aziendale posto in pericolo dal minacciato attentato terroristico, il pericolo a tale patrimonio non è in relazione alcuna con la qualità degli strumenti di lavoro o delle materie prime o dei prodotti; b) sono state effettuate all'entrata e non all'uscita dai luoghi di lavoro; c) non sono stati salvaguardate la dignità e la riservatezza del lavoratore; d) non sono stati utilizzati mezzi di selezione automatica; e) le perquisizioni non sono state né concordate con le rappresentanze sindacali aziendali, né autorizzate dall'ispettorato.

Una simile violazione costituisce reato ai sensi dell'art. 38 dello stesso Statuto, sempre che non costituisca più grave reato e, probabilmente, può essere utilizzato anche l'art. 28: non mi sembra difficile ravvisare nel comportamento aziendale una condotta antisindacale.

Il lavoratore che non abbia lavorato perché si è rifiutato di sottoporsi all'illegittima perquisizione ha ugualmente diritto alla retribuzione per le ore perse, in quanto la mancata prestazione lavorativa è imputabile al comportamento illegittimo del datore di lavoro (mora del creditore).

per rivendicarne il rispetto.

Lascio con alcune considerazioni dettate dall'esperienza: circa le leggi sul lavoro, meno commenti dottrinali, semplicità e chiarezza di linguaggio, concrete indicazioni sui contenuti delle leggi in discussione e sulla applicazione di quelle approvate; le risposte alle lettere sono utili quando i quesiti hanno un rilievo più che personale, generale, e di interesse per la collettività dei lavoratori; uno spazio della rubrica dovrebbe essere destinato a comunicazioni che gruppi di lavoratori, organizzati o no dal sindacato o dal partito, vogliono fare, per portare a conoscenza degli altri lavoratori e per trovare comuni strategie di lotta, sui problemi della loro realtà aziendale.

Arrivederci, con ferma speranza e fiducia.

GUGLIELMO SIMONESCHI

L'Unità ringrazia vivamente il giudice Guglielmo Simoneschi per la preziosa collaborazione e gli formula i migliori auguri per il nuovo lavoro.

Il ruolo di responsabile e coordinatore di questa rubrica viene assunto dall'avv. Nino Raffone, dell'ufficio legale della Cdl di Torino, che partecipa della vita del gruppo fin dalla sua costituzione.

Convegno Inca:
«A sette anni dalla legge sull'invalidità pensionabile»

Si è svolto in Roma un convegno, organizzato dall'Inca-Cgil, su una tematica di estrema attualità: «A sette anni dalla legge sull'invalidità pensionabile».

Hanno partecipato ai lavori giuristi, magistrati, rappresentanti di sindacati, di patronati, dei ministeri e degli enti previdenziali, ricercatori, specialisti di medicina legale e delle assicurazioni, di diritto del lavoro. Durante le due giornate in programma si sono susseguite relazioni e dibattiti.

Dopo la relazione introduttiva del presidente dell'Inca, Sergio Puppo, queste le altre relazioni: «Brevi osservazioni sui profili statistici dei trattamenti di invalidità previsti dalla legge 222/84: confronto con il precedente regime» (Rosa Maffei, consulente legale Inca); «Applicazione da parte dell'Inps della legge 222/84 e contenzioso amministrativo» (Rita Cavaterra, coordinatrice del settore Previdenza Inca); «Limiti e prospettive del contenzioso medico-legale» (Rosario Bentivegna, responsabile consulenza medico-legale Inca); «Trattamenti di invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps: logica e sistemazione della tutela; giurisprudenza non esaustiva o talvolta poco persuasiva» (Franco Agostini, responsabile consulenza legale Inca).

Alcuni giornali hanno pubblicato una curiosa notizia in merito alle «leggi» presentate da singoli o da gruppi di deputati alla Camera e al Senato. Cosa perfettamente legittima che permette a tutti gli onorevoli di

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Ottavio Di Lorato, Angelo Mazzieri e Nicola Tisc.

rendersi utili e di svolgere la loro funzione. Sono leggere che vanno dalla difesa del gelato artigianale, all'allevamento dei lombri, all'istituzione nazionale per pronomerapeuti, al problema dei maghi (sic!), alla tutela della mozzarella ecc. Addirittura ci sono onorevoli che hanno presentato 123, 120, 58, 41 provvedimenti e proposte di legge.

Il sottoscritto quale semplice cittadino non può entrare nel merito di queste proposte di legge. Ma come semplice cittadino credo di avere il diritto di dire la mia su altre leggi importanti che giacciono alla Camera o al Senato da molti anni senza che nessuno si impegni a portarle a definitiva approvazione. Ed è qui che sorge il dubbio sulla volontà degli onorevoli di «cemire» le cose utili e giuste da quelle superflue e inutili.

Il sottoscritto è rispettoso delle istituzioni (e ci crede) anche per avere svolto un modesto ruolo (5 anni da assessore provinciale, 10 anni da consigliere provinciale, 20 anni da consigliere comunale) per 3 anni da sindaco senza ricevere una lira di liquidazione, senza ricevere un miglioramento alla pensione o pensioni ad hoc. Ma se tutto questo può essere incassato come scelta di vita e quindi «nulla a pretendere... almeno speravo che si facesse Giustizia e si riconoscesse il ruolo svolto dai «Patrioti» che si sono battuti nella Resistenza e nella guerra di Liberazione con molti rischi e pericoli per poi essere liquidati con L. 1000 (mille) e con un attestato come da decreto luogotenenziale n. 518 del 21/8/1945. Invece i «Patrioti» sono stati esclusi dalla legge 336 e successiva legge 140 del 1985. Alla Camera e al Senato sono giacenti da alcuni anni disegni di legge che nella pratica giacciono dimenticati anche se al Senato è stato nominato il relatore. Per la copertura finanziaria i «Patrioti», che si sentono sicuramente rappresentati con questa mia lettera, non credono alle solite diffi-

coltà. Occorre un po' di buona volontà. Solo così si potrà risolvere questo annoso problema.

Mario Berghli
 Aprilia (Latina)

Non possiamo che convenire sulle critiche che esprimi, anche se da parte del gruppo Pds (e prima ancora del Pci) si sono fatti solleciti a sostegno della giusta richiesta dei patrioti della guerra di Liberazione e anche per i cosiddetti sbandati nel periodo attorno all'otto settembre 1943, per i quali si è addiucati al condono ma non vengono considerati tra gli aventi diritto all'assegno ex combattenti anche quando a non pochi sono state assegnate medaglie al valor militare. Va ricordato che sulla proposta di legge si era ottenuto un impegno di diversi gruppi parlamentari, ma successivamente si sono registrati ripensamenti. Possiamo assicurare senz'altro l'impegno del Pds, come io è stato del Pci.

l'Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche) per i lavoratori dipendenti e i pensionati prevede mensilmente il «sostituto di imposta» (datore di lavoro e/o Istituto previdenziale) mentre per i lavoratori autonomi ed i professionisti sono previste scadenze annuali per le quali devono provvedere i diretti interessati. Si tratta, quindi, di regimi diversi in presenza di situazioni giuridiche diverse che non modificano l'entità della contribuzione ma solo il modo ed il periodo del versamento dovuto.

A nostro avviso si tratta di valutare:
 1) se è giusto che il Servizio sanitario nazionale continui ad essere finanziato con un contributo calcolato solo sui redditi da lavoro e da pensione (tenuto conto che è un Servizio per tutti i cittadini e non più una «mutua» per i lavoratori);
 2) se è giusto che si paghi per intero appena si superano i 18.000.000 di lire annue.

Controllo anagrafico dei titolari di rendita Inail

Nel mese di ottobre 1991 a tutti i titolari di rendita Inail e ai superstiti, il servizio meccanizzazione dell'Istituto provvederà ad inviare il modulo 170 (mecc o 171) mecc autoimbustante, con l'indicazione, rispettivamente della «situazione anagrafica e prospettive quote integrative» o della «situazione anagrafica e prospettive aventi diritto». È questa una recente decisione della direzione generale dell'Inail che con circolare n. 27/91 ha impartito le istruzioni alle proprie sedi sugli adempimenti per la verifica anagrafica dei redditi. Il termine per la restituzione del modulo è fissato prorogabilmente per il 28 febbraio 1992. Il modulo va restituito dagli interessati alla sede competente dell'Istituto sia nell'ipotesi di conferma dei dati anagrafici, sia di variazione, pena la sospensione immediata della rendita. Nell'eventualità di variazione potrà essere allegato al modulo in parola il certificato di stato di famiglia.

Su pensionati e lavoratori dipendenti ricade l'assistenza sanitaria

Da quest'anno anche i pensionati debbono pagare la tassa salute se la pensione supera i 18 milioni di lire. Poiché la norma va in vigore quest'anno non capisco perché gli enti inluzeranno a fare le trattenute quest'anno e non invece a partire dal 1992 come avviene per i cittadini non mutuat.

Genaro Epifani
 Genova

La contribuzione al Servizio sanitario nazionale non è l'unica differenza tra i lavoratori dipendenti e i pensionati da un lato, e i lavoratori autonomi e professionisti dall'altro. Anche per quanto riguarda

Sabato 22 giugno con l'Unità

5° fascicolo:
«Baltici»



A settembre
 il raccoglitore
 per realizzare
 il 1° volume
 dell'enciclopedia della
«STORIA dell'OGGI»